

177

LUISA MILLER

Melodramma-Tragico in tre Atti

DI

SALVATORE CAMMARANO

POSTO IN MUSICA DAL

Mo. Cav. Gius. Verdi

Da rappresentarsi nel

R. Teatro di Malta



MALTA

TIPOGRAFIA DI PAOLO CUMBO,

Di rispetto il Real Teatro

1854.

OPC 396

PERSONAGGI



IL CONTE DI WALTER, [Primo Basso.]

RODOLFO, suo figlio, (Primo Tenore.)

FEDERICA, Duchessa d'Ostheim, nipote di Walter,
(Prima Donna Contralto.)

WURM, Castellano di Walter. (Altro Basso.)

MILLER, vecchio soldato in ritiro. (Primo Baritone.)

LUISA, sua figlia. (Prima Donna Soprano assol.)

LAURA, contadina. (Seconda Donna.)

UN CONTADINO.

CORO, Damigelle di Federica, Paggi, Familiari, Arcie
Abitanti del villaggio.

L' avvenimento ha luogo nel Titorolo, nella prima metà
del secolo XVII.

Rod. Buon padre...*andando verso Mil.*

Lui. Abbraccialo...

T' ama qual figlio...

Rod. (*salutando i contadini*) Amici...

Sei paga? (*a Luisa.*)

Lui. Di letizia

Colma son io!

Lau. Coro Felici.

Lui. Rod. Appien vi rende amore.

Appien felici?...E' ver...

A te dappresso il core

Non vive che al piacer.

T' amo d' amor ch' esprimere

Mal tenterebbe il detto...

Nè gel di morte spegnere

Può sì cocente affetto:

Ha i nostri cori un Nume

Di nodo eterno avvinti,

E sulla terra estinti

Noi ci ameremo in ciel!

Mil. [Non so qual voce infausta

Entro il mio cor favella...

Misero me, se vittima

D'un traditor foss'ella...

Ah! non volere, o cielo

Che a tal destin soccomba...

Mi schiuderia la tomba

Affanno sì crudel!]

Coro, Lau. Un alma, un sol desio

Ad ambo avviva il petto...

Mai non si vide affetto

Più ardente, più fedel!

(*Odesi la sacra squilla*)

Udiste...i bronzi squillano:

Andiam, ne invita il ciel.

Tutti entrano nel tempietto, Miller li segue lentamente, ed è già presso a toccare il sacro limite quando alcuno lo arresta.

SCENA IV.

*Wurm e detti.**Wur.* Ferma, ed ascolta.*Mil.**Wurm...**Wur.*

Io tutto udia...

Furor di gelosia.

M' arde nel petto... Amo tua figlia... eppure,

Un anno volge, io la sua man ti chiesi :

Non dissentisti, ed or che più fortuna

A me spira feconda, or che il novello

Signor più che l' estinto

M' è largo di favor, tu la promessa

Calpesti, ed osi...

Mil.

Ah ! cessa...

Il mio paterno assenso

• Promisi, ove la figlia

T' avesse amato.

Wur.

E non potevi forse

Alle richieste nozze

Astringerla ? non hai

Dritto sovr' essa tu ?...

Mil.

Che dici mai ?

Sacra la scelta è d' un consorte

Essere appieno libera deve :

Nodo che sciorre sol può la morte

Mal dalla forza legge riceve.

Non son tiranno, padre son io,

Non si comanda de' figli al cor.

In terra un padre somiglia Iddio

Per la bontade, non pel rigor.

Wur. Costarti, o vecchio debole

Caro il tuo cieco affetto

Dovrà, ben caro !

Mil.

Spiegati.

Rod. (O me perduto!...)

Wal. Fra l'armi estinto quel guerrier canuto
Il nome, ed il retaggio
A lei ne resta, a lei cui man d'amica
Porge l'augusta donna
Che preme il trono di Lamagna. Il varco
S'apre a te della corte...

Rod. Ambiziose

Voglie non alimento
In cor, t'è noto!

Wal. In questo debil core
Trema che il guardo mio non scenda.

Rod. Io voglio

A te scoprirlo... (Odonsi lieti suoni.)

Wal. Taci...E' la duchessa!...

Rod. Oh Padre!...

Wal. Incontro ad essa

Moviam, quindi le nozze

Chiederne a te s'aspetta...

Rod. E credi?...e speri?

Wal. Obbedisci...Son legge i miei voleri!

Traendolo per mano all'incontro della duchessa

SCENA VII.

*La Duchessa con seguito di Damigelle: Paggi,
Famigliari, Arcieri.*

Coro. Quale un sorriso d'amica sorte
Gentil venite fra queste porte.
E' senza orgoglio in voi bellezza,
E' senza fasto in voi grandezza.
Ma pur modesta siccome bella
Nacque la rosa ad olezzar.
La pudibonda romita stella
E' destinata a sfolgorar.

Duc. (Nella più viva commozione)

Congiunti!...amici miei!...

Wal.

Nobil Signora...

(La Duchessa gettasi amorosamente fra le sue braccia).

Bella nipote, il mio Rodoifo implora

L'onor di favellarti.

Io la bandita caccia

Intanto affretterò—M'udisti!

(Piano al figlio: ad un suo cenno tutti partono con esso: Rodolfo e la Duchessa rimangono soli.)

Rod.

(E d'uopo

Al suo cor generoso

Fidarsi appien.) Duchessa...

Duc. Duchessa tu m'appelli!

Federica son io...non ho cessato

Per te d'esserlo mai!...

Se cangiò la fortuna, io non cangiai.

Dall'aule raggianti di vano splendore

Al tetto natò volava il desir...

Là dove sorgea dal vergin mio core

La prima speranza il primo sospir!

Rod. Degli anni primieri le gioje innocenti

Con me dividesti, divisi con te...

Le pene segrete degli anni più ardenti

Or deggio svelarti, prostrato al tuo piè.

Duc. Deh! sorgi Rodolfo...Tu sembri turbato!

Rod. Non giova negarlo...pur troppo lo sono!

Duc. Ah! parla!...

Rod.

M'astringe un padre spietato

Di fallo non mio a chieder perdono...

Duc. Che intendo!

Rod.

Si vaga, sì ccelsa consorte

A me destinata il cielo non ha...

Duc. Oh! spiegati.

SCENA XII.

Accorre un drappello d' Arcieri, seguito da molti contadini, e detti.

- Arc.* Signore ?...
- Lui.* Giusto ciel ...
- Lau. Cont.* Che avvenne mai ?...
- Rod.* E potresti, o genitore ?...
- Lau. Cont.* Ei suo figlio ?...
- Wal.* Arretra, insano...
- Rod.* Odi prima...
- Wal.* Udir non vo...
Ambo in ceppi...
[accennando *Mil.* e *Lui.* agli *Arcieri*
- Rod. Lau. Cont.* Ah!
- Mil.* Disumano !...
- Lui.* Al tuo piè...
[cadendo alle ginocchia di *Walter*.
- Mil.* Prostrata !... No. [rialzandola.
Fra i mortali ancora oppressa
Non è tanto l'innocenza
Che si vegga genuflessa
D' un superbo alla presenza.
Solo al ciel ti prostra innante
De' malvagi punitor.
Non a tal, che ha d' uom semblante,
E di belva in petto il cor.
- Rod.* Foco d' ira è questo pianto...
Cedi...cedi a un casto amore...
Non voler quel nodo infranto,
O paventa il mio furore !...
Negro vel mi sta sul ciglio !...
Ha l' inferno in mezzo al cor !...
Un istante ancor son figlio !
Un istante ho padre ancor !...

Wal. Tu piegarti, tu, non io,
 Devi o figlio cieco, ingrato :
 Il mio cenno, il voler mio
 E' immutabil come il fato!—
 Fra il tuo core, e il cor paterno
 Frapponeste un turpe amor...
[a Mil. e Lui.]

Non può il ciel, non può l' inferno
 Involarvi al mio furor !

Lui. [alzando al cielo gli occhi lagrimosi]
 Ad immagin tua creata,
 O Signore, anch' io non fui ?
 E perchè son calpestata
 Or qual fango da costui ?
 Deh ! mi salva...deh ! m' aita...
 Deh ! non m' abbia l' oppressor...
 Il tuo dono, la mia vita
 Pria ripigliati Signor !

Eau. Con. (Il suo pianto al pianto sforza!...
 Il suo duolo spezza il cor!...)

Arc. Obbedirlo a tutti è forza :
 Egli é padre, egli è signor.—

Wal. I cenni miei si compiano. [agli arcieri.]

Rod. mettendosi innanzi a Lui. col ferro sguainato
 Da questo acciar svenato
 Cadrà chi temerario
 S' avanza...

Wal. Forsennato !
 [prende Luisa e la spinge fra gli arcieri]
 In me lo scaglia.

Rod. Oh rabbia !...
 Se tratta è fra catene
 La sposa mia, nel carcere
 Giuro seguirla.

Wal. Ebben,

un tratto, e s'incammina per uscire.)

Oh! padre, oh padre mio!...

Lau. Dove?...

Lui. Al castello...

Tutti Wurm!...

SCENA II.

Wurm, e detti.

Wur. Ascoltarmi è d'uopo. (*a Luisa.*

Uscite. (*ai contadini che partono.*

Lui (Io gelo!)

Wur. Il padre tuo!—

Lui. Finisci.

Wur. Langua in dura prigion.

Lui. Reo di che fallo?

Wur. Ei del Conte vassallo,

Farlo d'oltraggi e di minacce e segno

Ardì! Grave il delitto,

Grave la pena fia!

Lui. D'interrogarti

Tremo!...

Wur. Che val tacerlo?

Sul canuto suo crin pende la scure.

Lui. Ah!...Taci...taci...

Wur. Eppur,

Tu puoi salvarlo.

Lui. Io! Come?

Wur. A te m'invia

L'offeso Conte: un foglio

Vergar t'impone, e prezzo

Ne fia lo scampo di tuo padre.

Lui. Un foglio?...

Wur. Scrivi. (*accennando a Luisa una tavola su cui v'ha l'occorrente per iscrivere*)

“Wurm,—io giammai (*dettando.*

Rodolfo non amai...—

Luisa guarda Wurm un istante, quindi abbassa gli occhi come rassegnata al sacrificio, e scrive]

Il suo lignaggio erami noto,—e volli
Stringerlo fra mie reti...”

Lui. E deggio?

Wur. Dei
Salvar tuo padre. *(Luisa scrive.*

“Ambizion mi vinse...—

Tutto svanì...—perdona...

Ritorno al primo affetto,—

E di Rodolfo ad evitar gli sdegni,—

Come la notte regni,—

Vieni, ed insieme fuggirem.”

Lui. Che!

Wur. Scrivi.

Lui. E segnar questa mano

Potrebbe l'onta mia?...

(sorgendo con indignazione.

Lo sperì invano.—

Tu punisci, o Signore,

Se t'offesi e paga io sono,

Ma de' barbari al furore

Non lasciarmi in abbandono,

A scampar da fato estremo

Innocente genitor.

Chieggon essi...—A dirlo io fremo!—

Della figlia il disonor!

Wur. Qui nulla s'attenta imporre al tuo core:

Tu libera sei. Ti lascio.

(in atto di partire

Lui. *(trattenendolo)* Spietato!...

E il misero vecchio?

Wur. *(freddamente)* L'udiste: egli muore

Lui. E libera io sono!

Torcendosi convulsivamente le mani, quindi si accosta alla tavola e scrive.

Il foglio è vergato.

(dandolo a Wurm. Wur. (dopo averlo letto)

Sul capo del padre, spontaneo lo scritto,
Luisa mi giura che all' uopo dirai.

Lui. Lo giuro.

Wur. Un sol cenno ancor ti è prescritto.

Lui. Io t' odo.

Wur. Al castello venirne dovrai,
Ed ivi al cospetto di nobil signora
Accesa mostrati di... Wurm.

Lui. Di te?

Wur. Acerba è la prova!

Lui. No.

Wur. Duolmi!...

Lui. Ed allora?...

Wur. Allora...

Lui. Mio padre?...

Wur. Fia salvo.

Lut. —Mercè.—

Un sorriso diabolico spunta sul labbro di Wurm.

A brani, a brani, o perfido

Il cor tu m'hai squarciato... *(prorom-*

Almen t' affretta a rendermi *pendo*

Il padre sventurato...

Di morte il fero brivido

Tutta m' invade omai...

Mi chiuda almeno i rai

La man del genitor...

Wur. Coraggio: il tempo è farmaco.

D' ogni cordeglio umano.

Di stringer la tua mano

Speranza nudro ancor. *(partono.*

SCENA III.

Il Castello : appartamenti di Walter.

Walter.

Egli delira : sul mattin degli anni
 Vinta da cieco affetto
 Spesso è ragion ! Del senno empia il difetto
 Pel figlio il padre—L'opra mia si compia...
 Nulla cangiar mi debbe :
 Esser pietoso crudeltà sarebbe.

SCENA IV.

*Wurm e detto.**Wal.* Ebben ?...*Wur.* Tutte apprestai
 Della trama le fila*Wal.* Oh ! di : Luisa ?...*Wur.* Come previdi già, vinta, conquista,
 Da credulo spavento,
 Alle minacce s'arrendea : per calle
 Recondito qui tratta
 Verrà.*Wal.* Ma il foglio ?...*Wur.* Compra man recarlo
 Deve a Rodolfo : la vittoria è certa.
 Eppur dal primo assalto
 Qual poter vi respinse io non intendo !*Wal.* Inatteso periglio !...

Del figlio una minaccia !... Ingrato figlio !...

L'alto retaggio non ho bramato
 Di mio cugino, che sol per esso...

Ad ottenerlo, contaminato

Mi son pur troppo di nero eccesso !...

Wur. In punto feci del mio Signore
 Nel palesarvi la mente ascosa !

E' dessa un angelo che schiude i cieli,
Ove in eterno sorride ancor!

Mil. Figlia?...—Compreso d'orror io sono!—
Figlia...e potresti...contro...te stessa?
Del reo proposto chiedi perdono...
(*accennando il Cielo.*)

Lui. E' colpa amore?

Mil. Cessa...Deh! cessa...

(*Si allontana raccapricciato, e cade sopra un
seggio: quindi prorompendo in lagrime, sorge
e stretta la figlia per mano le dice con paro le
rotte dal singhiozzo.*)

Di rughe il volto...mira...ho solcato...
Il crin m'imbianca l'età più grave...
L'amor che un padre ha seminato
Ne' suoi tardi anni raccogliere deve...
Ed apprestarmi crudel tu puoi
Messe di lagrime e di dolor?...

Ah! nella tomba che schiuder vuoi
Fia primo a scendere il genitor!

Lui. Ah! no...ti calma o padre mio...
Quanto colpevole, ahimè, son io...
Non pianger...m'odi...

Mil. Luisa...

Lui. Il foglio

Lacere...annullo... (*facendolo in pezzi.*)

Mil. Vuoi dunque?...

Lui. Io voglio

Per te buon padre, restare in vita...

Mil. Fia ver...

Lui. La figlia, vedi, pentita

Al piè ti cade...

Mil. No, figlia mia...

Sorgi...deh! sorgi...Qui, sul mio cor...

(La rialza, e la stringe al seno con tutta l'effusione della tenerezza paterna.

a 2. In questo amplesso l'anima obblia
Quanti martiri, provò finor!...—

Lui. Però fuggiamo...qui rio periglio
Mi cingerebbe...

Mil. Sano consiglio...

Lui. I lumi al sonno chiudi brev' ora...

Ancor lontano è troppo il dì.
Come s'appressa la nuova aurora
Noi partiremo.

Mil. Sì, figlia, sì...

Avviasi alla stanza, poscia ritorna, ed abbraccia ancora una volta la figlia.

a 2. Andrem raminghi e poveri
Ove il destin ci porta...
Un pan chiedendo agli uomini
Andrem di porta in porta...
Forse talor le ciglia
Noi bagnerem di pianto,
Ma sempre al padre accanto
La figlia sua sarà...
Quel padre, e quella figlia
Il ciel benedirà...

Miller entra nelle sue stanze.

Lui. s'avvia lentamente all'opposto lato, quando
la sua attenzione è richiamata dai sacri accor-
di che partono dal tempietto.

Ah! l'ultima preghiera
In questo caro suol dove felice
Trassi la vita...e dove
—T' amo—ei mi disse...Altrove
Demani pregherò!

Inginocchiarsi. Intanto ch'ella é tutta immersa

51

in tacita preghiera, un uomo avvolto in lungo mantello si è fermato sulla porta; un familiare lo segue.

SCENA III.

Rodolfo e detta.

*Rod. (sommessamente) Riedi al castello,
E sappia il padre mio che presto il rito,
Io qui l'attendo, (il servo dileguasi.*

(Prega!

Ben di pregar è tempo!)

*si trae da' seno un ampolla, e ne versa il
liquore nella tazza. Lui. sorge, e vistosi
Rodolfo d'innanzi strasalisce.*

Hai tu vergato questo foglio?

*Spiegandole sott' occhio la lettera scritta a
Wurm: Luisa non può rispondere.*

Ebbene?...

L' hai...tu...vergato?

*Nel ripetere la domanda egli trema in tutta
la persona, qual chi aspetta la sentenza di
vita, o di morte.*

*Lui. con lo sferzo d'un morente che profferisce
l'ultima parola. Sì—*

Rod. (cadendo su d'un seggio) M' arde le vene...

Le fauci...orrido foco...Una bevanda...

*(Accenna verso la coppa: Luisa la porge
ad esso).*

Amaro è questo nappo? (dopo aver bevuto

Lui. Amaro?

Rod. Bevi.

*(Luisa beve: esso impallidisce, e volge al-
trove lo sguardo.)*

(Tutto è compiuto!)

Lui. No... (*silenzio terribile*)

Rod. Fuggir tu devi...

Altr' uomo attende per seguirti: attende

Per seguirmi agli altari

Altra donna...

Lui. Che parli?... Ah dunque!...

Rod. Invano.

Attendon essi!—

(*Percorre a gran passi la stanza, si strappa la sciarpa e la spada, e le getta lungi da se*)

Addio

Spada su cui difender l'innocente,

E l'oppresso giurai!...

Lui. Oh giusto ciel! ... Che hai?...

Rod. Mi... si chiude... il... respir t

Lui. Deh! qualche stilla

Ne suggi ancor... ti fia

Ristoro... (*volendo nuovamente offergli la tazza*)

Rod. Ah! quel che m'offre

Par che sappia l'infame!...

Lui. Rodolfo, e puoi scaglier sì rea parola

Contro la tua Luisa?

Rod. Oh! lungi, lungi

Da me quel volto lusinghier... quegli occhi

In cui splende degli astri

Raggio più vivo, e terso...

Fattor dell'universo

Perchè vestir d'angeliche sembianze

Un'alma tanto iniqua?

Lui. E tacer deggio?

Deggio?...

Rod. T'arretra... In questi

Angosciosi momenti

Pietàde almen d'un infelice, ah! senti!...

(*Prorompendo in lagrime.*)

Lui. Piangi, piangi...il tuo dolore
Più dell'ira è giusto, ah! quanto!...
Oh! discenda sul tuo core
Come balsamo quel pianto...
Se concesso al prego mio
E d'alzarsi fino al cielo,
Otterrò che men funesto
De' tuoi mali sia l'orror.

Rod. Allo strazio ch'io sopporto
Dio mi lascia in abbandono...
No, di calma, di conforto
Queste lagrime non sono...
Son le stille il gel che piomba!...
Dalla volta d'una tomba!...
Gocce son di vivo sangue
Che morendo sparge il cor!

(*L'oriuolo del castello batte sei ore. Rodolfo stringe Luisa per mano.*)

Donna, per noi terribile
Ora squillò!...suprema!...
Rodolfo!...

Lui.

Rod. Nel mendacio

Che non ti colga, oh trema!
--Amasti Wurm?

Lui. Oh! calmati...

Rod. Guai se mentisci!...guai!...

Prima che questa lampada

Si spenga, tu starai

Dinanzi all'Eterno!

Lui. Ah!...spiegati...

Parla...

Rod. Con me bevesti

La morte

(*additando la coppa: Luisa accenna di cadere, egli la pone sopra un saggio*).

Al ciel rivolgiti

Luisa...

Lui. dopo qualche momento sorge come animata da un pensiero) Tu dicesti

La morte?... Ah! d'ogni vincolo

Sciolta per lei son io...

Il ver disvelo... apprendilo...

Moro innocente!...

Rod. con ispavento Oh Dio!...

Lui. Avean mio padre i barbari

Avvinto fra ritorte...

Ed io...

Rod. Finisci.

Lui. Io misera...

Onde sottrarlo a morte...

Come quel mostro...—Intendimi...—

Wurm imponeva a me...

Il foglio scrissi...

Rod. Oh fulmine!...

Ed io t'uccisi!

Lui. Ahimè!

Rod. cacciandosi le mani frai capelli, e col grido terribile della disperazione.

Maledetto il dì ch' io nacqui...

Il mio sangue...il padre mio...

Fui creato—avverso Dio

Nel tremende tuo furor!

Lui. Per l'istante in cui ti piacqui...

Per la morte che s'appressa

D'oltraggiar l'Eterno, ah! cessa...

Mi risparmia tanto orror...

SCENA IV.

*Miller, e detti.**Mil.* Quai grida intesi?... Chi veggo, oh cielo!*Rod.* Chi? L'assassino, misero, vedi
Del sangue tuo?...*Mil.* Che disse?... Io gelo!...*Lui.* Padre...*Mil.* Luisa...*Rod.* Ma voglio a' piedi
Colui svenarti... *(raccogliendo la spada.**Lui.* Rodolfo... arresta...

Già mi serpeggia... la morte... in sen...

Rod. *getta la spada sulla tavola, e corre a Luisa.**Mil.* La morte... Ah!... dite...*Rod.* Scampo non resta...

Un velen bevre!

Mil. Figlia... Un velen!...*(Colto da quell ambascia che non ha parola, si slancia verso la figlia, che annoda le braccia al collo paterno.**Lui.* Padre... ricevi l'estremo... addio...

Mi benedici... o padre mio...—

La man Rodolfo... sento mancarmi...

Più non ti scerno... mi cinge un vel.

Ah! vieni meco... ah! non lasciarmi...

Insieme accogliere... ne deve il ciel...

Rod. Ah! tu perdona il mio delitto,

E il tuo perdono lassù fia scritto...

Ambo congiunge un sol destino...

Me pure investe di morte il gel...

Sì, teco io vengo, spirito divino...

Insieme accogliere ne deve il ciel.

Mil. O figlia, o vita del cor paterno

Ci separiamo dunque in eterno?...
 Di mia vecchiezza promesso incauto.
 Sogno tu fosti, sogno crudel...
 Ah! mio non era un ben cotanto...
 Dal ciel discese, ritorna in ciel...

Luisa muore.

SCENA ULTIMA.

Tutti gli altri personaggi, e detti.

Voci confuse.

Profondi gemiti fra queste porte!

Che avvenne?... (*ancor dentro.*)

Wal. (*che si è inoltrato il primo*)

Spenta!...

Le Donne

Nume, pietá!—

(*Si fanno intorno al cadavere di Luisa, presso il quale è rimasto Miller in ginocchio, immoto e pallido più del cadavere istesso.*)

Rod. (*scorto Wurm, ch'è rimasto sulla soglia, afferra velocemente la spada, e lo trafigge*)

A te sia pena, empio la morte...—

A Walter La pena tua...mira...

(*cade morto accanto a Luisa*)

Wal.

Figlio!...

Tutti

Ah!...

Fine.